

EMERGENZA DETENUTI

La legge per lo svuotamento delle celle ha dato risultati inferiori alle attese tanto che ora è allo studio un allargamento

«Carceri peggio oggi che nel dopoguerra»

Ionta (Dap): troppi detenuti per pochi giorni

Il numero dei reclusi rende sempre più difficile il lavoro di recupero e di reinserimento

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«Il sistema penitenziario vive le difficoltà maggiori dal dopoguerra ad oggi». È allarme grave e a lanciarlo non è qualche associazione di volontariato, ma il capo del Dap (dipartimento amministrazione penitenziaria), Franco Ionta. I numeri che fornisce nel corso dell'audizione alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani al Senato, parlano da soli: la quota di detenuti sfiora le 68mila presenze, con un ingresso di circa 1.000 unità al mese. E questo, avverte Ionta, rende sempre più difficile «il recupero e il reinserimento dei detenuti nella società». E questo malgrado qualche avanzamento del piano carceri con la creazione di 3.800 nuovi posti detentivi ai quali nei prossimi anni se ne dovrebbero aggiungere altri 3.500.

Ma ci sono altri numeri che aggravano la situazione e sono quelli dei vuoti negli organici. A fronte di un piano organico aggiornato al 2001 a circa 45mila unità, spiega, «siamo addirittura sotto di 6mila unità di personale ad oggi. Per 758 persone sono partiti i corsi di formazione per l'assunzione su tutto il territorio, ma – avverte – saremo costretti a privilegiare per l'assegnazione di questi nuovi po-

sti le strutture a nord di Roma perché lì c'è maggiore carenza, con un vincolo di cinque anni dalla prima assegnazione per i trasferimenti per stabilizzare il sistema».

A rendere ancora più complesso e inefficiente il sistema carcerario, sottolinea ancora Ionta, è la presenza di numerosi detenuti che «permangono in carcere, in stato di arresto solo per brevi periodi di 2 o 3 giorni. Questo è un fenomeno preoccupante: su un ingresso di 90mila persone circa l'anno, 20mila rimangono per 3 giorni, 7 giorni, un mese. Siamo investiti – aggiunge – da un vortice di detenuti con scadenze brevi sui quali non si può applicare nessun approccio rieducativo proprio per i tempi troppo brevi».

Tra le iniziative in cantiere c'è l'estensione della legge «svuota carceri» che ha dato risultati inferiori alle aspettative. Infatti sono state solo 3.500 le persone uscite dagli istituti penitenziari grazie alla norma che prevede i domiciliari per detenuti con residuo di pena non superiore ad un anno. «Ci aspettavamo di più da questa legge – è il commento di Ionta – perché il bacino di riferimento era più ampio, ma ci sono state difficoltà. Per questo è allo studio un aumento a un anno mezzo della pena residuale da scontare ai domiciliari».

Ma c'è una situazione ancora peggiore delle carceri, una vera «emergenza nell'emergenza» anche questa denunciata dal capo del Dap. Ed è quella dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. «Ci sono 1.300 persone internate in questo Opg ma oltre 200 persone teoricamente potrebbero uscire, ma per una serie di ragioni tra cui le difficoltà a trovare un'allocatione fuori dall'ospedale, rimangono dentro, e proprio perché non hanno dove andare i magistrati di sorveglianza li ritengono ancora pericolosi». Proprio per questo è stato «avviato un contatto proficuo con il ministero della Salute per affrontare questa situazione». La soluzione, secondo Ionta, è la «sanitarizzazione» degli Opg perché «la polizia non può fare da infermiere, badante o interlocutore». Un esempio positivo in questo senso è l'istituto di Castiglione delle Stiviere, affidato appunto, al servizio sanitario regionale.

